

Scatta l'obbligo del cambio gomme invernali entro il 15 novembre, ma molti PFU, pneumatici fuori uso, sono ancora da smaltire. La Presidente CNA Gommisti Veneto, **Giorgia Fortuni**, lancia un appello: «E' necessario un intervento straordinario dei Consorzi per il ritiro dei Pfu rimasti a terra, con procedure più semplici e misure compensative di sostegno dei costi per le imprese. Ma soprattutto una regola chiara e controllata della filiera.»

Nonostante i provvedimenti emergenziali emanati dal Ministero della Transizione ecologica a fine 2020, le officine continuano a lamentare piazzali pieni di pneumatici usati, attese nei ritiri molto lunghe e problemi nella gestione dei depositi temporanei.

Una indagine realizzata dalla CNA a luglio 2021 dopo il periodo del cambio gomme estive tra circa mille operatori del settore, fotografava una situazione insostenibile che da molti anni la Confederazione denuncia in tutte le sedi istituzionali. Ora, con il prossimo obbligo del cambio gomme invernali entro il 15 novembre, si ricade nella stessa situazione precaria.

Le prossime scadenze per gli automobilisti

La finestra per poter montare le gomme invernali è iniziata il 15 ottobre ed entro il 15 novembre bisogna provvedere al cambio dei pneumatici o dotarsi delle catene da neve. In alternativa è possibile cambiare le gomme estive dotandosi di gomme quattro stagioni per essere in regola con le norme sulla sicurezza stradale.

Già nel luglio scorso, a cambio di stagione finito, i piazzali erano talmente pieni da richiedere con urgenza un intervento straordinario. Il 92% del campione di gommisti lamentava, infatti, difficoltà e ritardi nella raccolta, con tempi di attesa molto più lunghi dei previsti al momento della richiesta dell'intervento. Addirittura, per un'impresa su cinque il ritardo superava i quattro mesi. Nulla è cambiato da questa estate, dunque la situazione non potrà che peggiorare.

I numeri

In Italia, i **gommisti "puri"**, cioè quelli che svolgono come attività prevalente quella di gommista, sono **5.039**, il 27% dei quali si dedica anche a riparazione e manutenzione delle auto e delle moto. A questi poi bisogna aggiungere le officine meccaniche e quelle autorizzate, i concessionari e i cosiddetti "multi-service" che offrono tutti i servizi legati alla riparazione manutenzione del veicolo. Solo **in Veneto si tratta di 378** professionisti: un centinaio in provincia di Verona; una sessantina nel vicentino, nel padovano e nel trevigiano.

I tre quarti di questi professionisti della gomma sono artigiani.



*«Considerando che il 70% delle imprese si colloca nei centri urbani o nelle immediate vicinanze - commenta la Presidente CNA Gommisti Veneto **Giorgia Fortuni** - la dimensione del problema, soprattutto sul fronte dei ritardi nella raccolta, crea disagi notevoli all'ambiente e alle imprese, che vedono i propri spazi esaurirsi e rischiano di essere sanzionate per colpe non proprie. Alla luce di quanto emerso, per affrontare l'emergenza è necessario un intervento straordinario dei Consorzi per il ritiro di tutti i PFU rimasti a terra. Bisogna individuare misure compensative per sostenere i costi di tale operazione che non potranno però ricadere sulle spalle delle imprese. Successivamente andranno trovate delle modalità di contrasto più efficaci all'immissione irregolare e procedure più semplici di recupero dei PFU, che dovrà avvenire in tempi certi. Servono, poi, regole chiare e controlli lungo tutta la filiera: dal produttore all'installatore, compreso il cliente che, in autonomia, acquista le gomme on-line.»*

© riproduzione riservata pubblicato il 2 / 11 / 2021